

ORDINAZIONE EPISCOPALE

di Sua Eccellenza Reverendissima

**MONS. LEONARDO
D'ASCENZO**



*Arcivescovo eletto
di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth*

VELLETRI
14 gennaio 2018

*“Celebriamo le meraviglie del Signore
e preghiamo per il nostro Pastore”*

Mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano



DESCRIZIONE DELLO STEMMA EPISCOPALE

di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo eletto di Trani-Barletta-Bisceglie

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un Arcivescovo è tradizionalmente composto da:

uno scudo, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;

una croce astile doppia, arcivescovile (detta anche "patriarcale") con due bracci trasversi all'asta, in oro, posta in palo, ovvero verticalmente dietro lo scudo;

un cappello prelatizio (galero), con cordoni a venti fiocchi, pendenti, dieci per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.4), il tutto di colore verde;

un cartiglio inferiore recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo rinascimentale di foggia bucranica, classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce patriarcale "lanceolata" in oro, con cinque gemme rosse a simboleggiare le cinque piaghe di Cristo.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo dell'Arcivescovo D'Ascenzo

"D'oro, a due monti di verde uscenti dalla punta, caricati di un fascio di spighe del primo, sormontati da una stella (6) d'azzurro, col capo dello stesso, alla stella (8) del primo".

Il motto: MESSIS QUIDEM MULTA (Lc 10,2).

Le parole scelte da Don Leonardo per il proprio motto episcopale sono tratte dal Vangelo di Luca laddove l'Evangelista riporta le parole di Gesù che, individuati altri settantadue discepoli, prima di inviargli in tutte le direzioni per predicare la Parola di

Dio alle genti, rammenta loro che "La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate perciò il padrone del campo perché mandi operai nella sua messe".

Interpretazione

L'ornamento esterno caratterizzante lo stemma di un Arcivescovo, oltre ai venti fiocchi verdi pendenti ai due lati dello scudo, è la **croce astile arcivescovile**. Tale croce, detta anche "patriarcale", a due bracci trasversi, identifica la dignità arcivescovile: infatti, nel XV secolo, essa fu adottata come ornamento esterno allo scudo dai Patriarchi e, poco dopo, dagli Arcivescovi. Alcuni studiosi ritengono che il primo braccio trasverso, quello più corto, volesse richiamare il cartello con l'iscrizione "INRI" posta sulla croce al momento della Crocifissione di Gesù.

Il **fascio di spighe di grano**, in basso, richiama il fil rouge della vita e del ministero sacerdotale di don Leonardo, caratterizzato dall'impegno nell'ambito della pastorale delle vocazioni e rimanda alla terra di Puglia, granaio d'Italia.

Al centro **le colline e la valle**, sono un riferimento al paese natale Valmontone, città adagiata su vari colli e valli, *Vallis montanae*.

La **stella piccola**, che sovrasta il paesaggio, è riferita a don Leonardo in quanto richiama il cielo stellato dei tanti campi scuola estivi, passati in tenda, che hanno segnato la sua storia vocazionale. Una strofa della preghiera che tutte le sere veniva cantata attorno al falò recita: "Quante stelle, quante stelle... dimmi Tu la mia qual è. Non ambisco la più bella, basta sia vicino a Te!"

In alto, la **stella a otto punte**, richiamo alle Beatitudini, simboleggia Gesù: "Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22,16; cf 2Pt 1,19).

“Mi sento sostenuto dalla preghiera e dall'affetto di molti”

A colloquio con mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani Barletta Bisceglie

Eccellenza, sono molti a chiedersi: come mai un nuovo Pastore proveniente da un'altra regione ecclesiastica?

Devo riconoscere che tra questi molti ci sono anch'io... non saprei bene cosa rispondere. Posso solo fare una battuta scherzosa, per sorridere un po': attualmente nel Lazio ci sono due vescovi pugliesi e in Puglia, con il mio arrivo, due laziali, con un linguaggio sportivo si direbbe 2 a 2!

Conosceva mons. Giovan Battista Pichierri, suo predecessore?

Non conoscevo personalmente mons. Giovan Battista Pichierri; ho sentito parlare di lui e della sua bontà da mons. Lorenzo Loppa, vescovo di

Anagni-Alatri. Loppa e Pichierri erano legati dal comune riferimento a San Magno, vescovo di Trani e patrono di Anagni.

Ci parli di sé! Conosciamo ormai il suo profilo biografico, ma sarebbe bello se potesse parlarci del suo cammino vocazionale!

Il mio è stato un cammino molto lineare, non ho vissuto passaggi, per così dire, di esaltazione o di delusione, non c'è stato nessun evento straordinario o traumatico che abbia determinato la mia vita verso la scelta della vocazione sacerdotale. Rileggendo la mia storia, credo che il Signore mi abbia accompagnato gradualmente, passo dopo passo, attraverso l'ordina-

Sommario

Editoriale	
“Mi sento sostenuto dalla preghiera e dall'affetto di molti”.....	1
Uscire	
Comunicazione alla chiesa diocesana in merito alla Ordinazione episcopale di mons. Arcivescovo.....	3
Preghiera per il Vescovo eletto Mons. Leonardo D'Ascenzo ..	4
L'ingresso dell'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo nell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie.....	4
Annunciare	
Il sacerdote, uomo di fede, con il suo popolo	5
Un libro per non dimenticare ..	6
Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2018	7
Ecumenismo. Verso un tavolo permanente di consultazione delle chiese cristiane	8
Abitare	
A Trani un dormitorio per persone senza fissa dimora “Un sogno che diventa realtà”	9
Mistica del Natale o Natale “consu-mistico”?.....	11
Educare	
Tonino, ciao... ..	13
Gregorius: riflessioni e pagine di musica per la liturgia	14
Trasfigurare	
Disposizioni dell'amministratore diocesano circa l'utilizzo delle somme dell'otto per mille	15
I culti mariani a Trani	16
Oltre il recinto	19

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Marina Criscuoli - Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Giuseppe Milone - Massimo Serio - Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a “IN COMUNIONE”
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN **ABI** **CAB** **N. CONTO**
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com
r.losappio@progettoculturale.it





La locandina manifesto della diocesi di Velletri-Segni

rio. Appartengo ad una famiglia, bella e solida: papà Giairo, mamma Assunta (dal cielo, accanto al Signore, continua ad accompagnarmi), mio fratello Daniele (sposato con Anna - originaria, che coincidenza, proprio di Trani - e con due figli, Ilaria e Davide). Grazie a loro ho ricevuto vita e ho imparato come viverla bene. Gli elementi fondamentali della vita cristiana li ho appresi in questa scuola, la famiglia, grazie soprattutto all'esempio ricevuto. Ho vissuto, insieme a tanti amici, nell'ambito della parrocchia. A Valmontone, nella stessa chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, ho ricevuto il battesimo, la prima comunione, la cresima e l'ordinazione sacerdotale. In questo contesto il Signore mi ha fatto sperimentare la logica del servizio come senso della vita, capace di dare pienezza e gioia: ecco allora il servizio come catechista, come educatore in AC o nei tanti campeggi estivi, come ministro straordinario della comunione fino a che mi sono chiesto: e se provassi a concretizzare questa stessa logica nel ministero sacerdotale per il resto della mia vita? Sono entrato in seminario... Ordinato sacerdote il 5 luglio 1986, ho avuto l'opportunità di fare esperienze pastorali a livello parrocchiale, diocesano, regionale ed anche nazionale. Il Signore non mi ha fatto mancare nulla. Ora mi chiama ad una nuova esperienza di servizio come vescovo di questa bella diocesi, non può che essere così la Chiesa, insieme al popolo di Dio che si trova in Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

È sacerdote da trentuno anni. In questo lasso di tempo quale visione di chiesa ha maturato?

In questi anni, più che una visione, ho potuto maturare una esperienza di Chiesa il cui fondamento non può che essere Gesù. Una Chiesa dove la comunione, la preghiera, la partecipazione e il servizio creano amicizia, fiducia in Dio e tra le persone. Tutto ciò diventa motivo di testimonianza e di attrazione.

Le chiedo subito il suo pensiero circa i laici; quale la funzione del laicato all'interno della chiesa e all'interno della società?

Non è facile in una breve risposta delineare la funzione dei laici nella Chiesa e nella società; sarebbe utile leggere il capitolo quarto della Lumen Gentium... Quando penso ai laici, non considero immediatamente una funzione; mi vengono in mente i miei familiari, i miei amici, le tantissime persone che ho conosciuto e con le quali, a partire dall'immenso dono ricevuto con il battesimo, ho potuto condividere lo stare nella Chiesa, in modo ordinato e organizzato, e il lavorare, per dirlo con una parola, per il Regno.

E per lei chi è oggi il sacerdote?

Quando penso al prete, penso ad un uomo di preghiera capace di testimoniare il primato del Signore attraverso il dono di sé, in una essenzialità di vita animata dallo Spirito Santo.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che ha scelto, perché chiamato, di amare ciascuna persona che incontra con tutto se stesso, senza scegliere alcuno in particolare.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che abbia una umanità sufficientemente matura, capace di continuare a maturare.

Quando penso al prete, penso ad un uomo di comunione, vissuta prima di tutto con il proprio vescovo e con il proprio presbiterio.

Quando penso al prete, penso ad un uomo inserito nel territorio e capace di discernimento: che sa leggere le domande della comunità e in possesso della capacità adeguata per poter tradurre i contenuti del sapere teologico in "linguaggio corrente", coniugandoli con le varie situazioni esistenziali delle persone che incontra.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che sa ascoltare e sa accompagnare non solo una comunità ma anche le singole persone. Un compagno di viaggio con la competenza della guida che conduce al Signore, con un cuore capace di compassione e di donare compagnia.

Nella comunità ecclesiale diocesana operano 28 diaconi permanenti. Come immagina il loro ministero?

Il Papa in un discorso rivolto ai diaconi ha detto loro che sono volto della Chiesa nella vita quotidiana, di una Chiesa che cammina in mezzo alla gente e testimonia che non

è grande chi comanda, ma chi serve. Per i 28 diaconi permanenti della diocesi immagino un ministero vissuto all'interno di questo contesto vocazionale delineato in modo semplice ma efficace dal Santo Padre. L'immaginazione, in questo come in altri ambiti ecclesiali, non è un concetto singolare ma plurale, va vissuta insieme, domanda relazione, condivisione e comunione. Per scendere nel concreto, da parte mia c'è bisogno di conoscere i diaconi, da una parte, e la realtà ecclesiale e sociale dall'altra, piano piano...

Nella nostra diocesi c'è una rilevante presenza di religiosi e religiose e tre monasteri di vita claustrale femminile. Una vera ricchezza! Cosa si sente di dire di loro?

Sono convintissimo che la presenza dei consacrati nella Chiesa sia una vera ricchezza. La loro rilevante presenza nella nostra diocesi è un elemento che mi dà gioia e sicurezza. Negli anni vissuti in CEI, ho lavorato con particolare coinvolgimento al Tavolo della vita consacrata, organismo di incontro e di comunione tra i consacrati rappresentanti di Cism, Usmi e Ciis a livello regionale e nazionale, il Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile e l'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni. Una esperienza veramente bella e arricchente. Ho compreso che c'è bisogno di conoscere e farsi conoscere, prima di tutto nelle relazioni tra consacrati e clero diocesano, per apprezzare e farsi apprezzare nella diversità dei carismi che il Signore dona a servizio della sua Chiesa.

Il 14 gennaio sarà ordinato vescovo. Con quale animo si pone dinanzi a questo evento così importante per lei e per la Chiesa di cui è Pastore?

Mi accompagna il versetto del salmo 131 che dice "resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre", anche se quiete e serenità non sono sempre compagne di viaggio. Quando penso alla responsabilità della chiamata ad essere vostro pastore, sono preso dalla preoccupazione. Cerco di pormi dinanzi all'ordinazione con l'animo di chi si affida al Signore, mi sento sostenuto dalla preghiera e dall'affetto di molte persone che, in questi giorni, in tanti modi mi hanno testimoniato la loro vicinanza. Presto ci conosceremo di persona, "faccia a faccia", non più attraverso foto o messaggi scritti. Intanto vi porto tutti nel cuore. Grazie!

Riccardo Losappio

L'ordinazione in diretta televisiva

L'ordinazione episcopale di mons. Leonardo D'Ascenzo sarà teletrasmessa da Teledrehon in diretta da Velletri il 14 gennaio, a cominciare dalle ore 16, canale 18. Per la regione Lazio, la medesima diretta sarà diramata da Telepace, canali 73 e 214.

Comunicazione alla Chiesa diocesana in merito alla Ordinazione episcopale di mons. Arcivescovo

Al Clero diocesano,
ai religiosi e religiose,
al Popolo di Dio

Carissimi,

Mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo eletto della nostra Chiesa diocesana, riceverà l'Ordinazione episcopale domenica 14 gennaio 2018 presso il Palazzetto dello Sport "S. Bandinelli" - Via Ariana 8 in Velletri alle ore 16.

Tutti coloro che intendono partecipare al sacro rito dovranno comunicare la loro presenza alla SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DIOCESANA, facendo riferimento a Don Mimmo Gramegna o a Don Giuseppe Abbascià, compresi sacerdoti, diaconi, religiosi/e, seminaristi e laici. Sarà cura della segreteria distribuire i pass di accesso al Palazzetto.

Si potrà raggiungere Velletri con mezzi personali oppure con i pullman cittadini già predisposti, i cui referenti sono di seguito indicati:

- **TRANI** don Francesco Ferrante
- **BARLETTA** don Mimmo Minervini e don Claudio Gorgoglione
- **BISCEGLIE** don Mauro Camero
- **CORATO** don Giuseppe Lobascio
- **TRINITAPOLI** don Michele Caporusso
- **MARGHERITA** don Matteo Martire
- **S. FERDINANDO** don Nicola Grosso.

Altre indicazioni saranno date successivamente.

Accompagniamo questo evento ecclesiale con la preghiera per l'Arcivescovo Leonardo e per tutta la nostra Chiesa.

Buon tempo d'Avvento a voi e alle Vostre comunità.

Trani, 6 dicembre 2017
Festa di S. Nicola, vescovo

Vostro


Preghiera per il Vescovo eletto Mons. Leonardo D'Ascenzo

O Dio grande e misericordioso,
Ti benediciamo per la Santa Chiesa,
popolo adunato dal Padre,
dal Figlio e dallo Spirito Santo
sotto la guida dei Pastori.
Tu effondi lo Spirito su coloro
che chiami e scegli a guidare il tuo popolo
perché siano segno e strumento di salvezza
[per tutti gli uomini.
Effondi la tua benedizione sul
[presbitero Leonardo
eletto vescovo della nostra Chiesa di
[Trani-Barletta-Bisceglie.
Sappia leggere con gli occhi della fede
[e del cuore
le attese e i bisogni dei figli di questa terra
per condurli a diventare offerta a Te gradita.
Donagli un cuore grande
perché possa discernere i segni dei tempi
e accogliere le istanze dei poveri,
dei sofferenti e degli ultimi;
fa' che tutti,
convocati come santa Assemblea del tuo popolo,
nutriti del pane della Parola,
dell'Eucaristia e della Carità,
formiamo un solo corpo al servizio del Vangelo
per la missione apostolica della Chiesa
[nel mondo.
A Te, Padre, la gloria, la potenza e l'onore,
per Cristo, con lo Spirito Santo,
nella santa Chiesa,
ora e nei secoli dei secoli
Amen.

Il nostro grazie a...

- Dabrescia padre Domenico (Trani)
- Frezza sig.ra Anna Maria (Barletta)
- Illuzzi prof.ssa Angelica (Barletta)
- Rizzi prof. Matteo Maria (Barletta)

L'ingresso dell'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo nell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie

27 gennaio 2018

Ore 15: Accoglienza e saluto all'Arcivescovo alle porte della città da parte dell'Amministratore diocesano e del Sindaco di Trani.

Ore 15.15: CARITAS DIOCESANA. Saluto alle immigrate e visita dell'opera di carità "Dormitorio Mons. Pichierri".

Ore 15.45: PIAZZA SACRA REGIA UDIENZA. Saluto alle autorità civili e militari. Discorso del Sindaco di Trani, del Prefetto, del Presidente della Provincia BAT.

Ore 16.30: CHIESA DI SAN GIOVANNI. Saluto al Clero diocesano e religioso, ai Diaconi e ai Seminaristi. Discorso dell'Amministratore diocesano.

Ore 17: BASILICA CATTEDRALE. Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Leonardo e inizio del ministero episcopale nell'Arcidiocesi.



L'ingresso nelle altre città dell'Arcidiocesi

- 28 gennaio città di BARLETTA
- 4 febbraio città di BISCEGLIE
- 17 febbraio città di TRINITAPOLI
- 18 febbraio città di CORATO
- 24 febbraio città di MARGHERITA DI SAVOIA
- 25 febbraio città di SAN FERDINANDO DI PUGLIA.

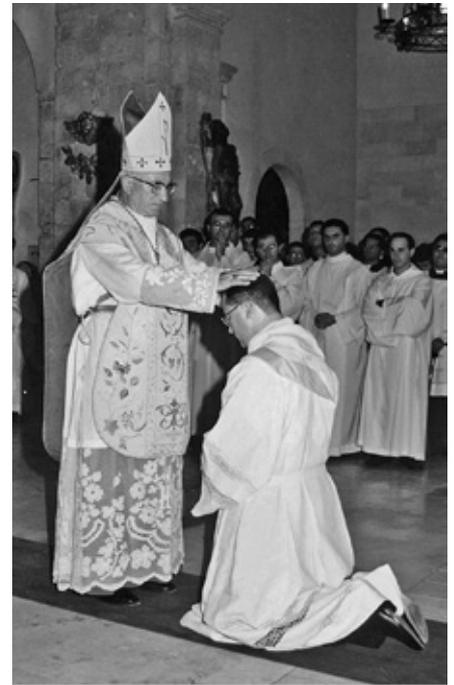
Il sacerdote, uomo di fede, con il suo popolo

A colloquio con don Rino Mastrodomenico, parroco di San Giovanni Apostolo in Barletta, in occasione del suo 25° anniversario di ordinazione presbiterale

Sei stato ordinato il 12 settembre 1992, ma quale l'ambiente sociale, familiare ed ecclesiale nel quale è sorta la tua vocazione al sacerdozio?

Il mio punto di riferimento fondamentale è stato mons. Raffaele Dimiccoli. Sin da ragazzo l'ho conosciuto attraverso il racconto della sua vita fatto da due suoi discepoli che frequentavano il suo oratorio: mia madre, che me lo presentava sempre come un Angelo di Dio sulla terra in mezzo ai ragazzi e il mio parroco d'infanzia, don Vincenzo Frezza, che ci raccoglieva mentre giocavamo nel cortile parrocchiale di San Benedetto e ci leggeva la sua biografia, accompagnata dalle sue personali esortazioni. Parallelamente la mia infanzia e giovinezza sono state contornate dalla vivacità tipica di un ragazzo, frequentando gli amici del

quartiere. E proprio in questo humus, e quindi negli anni dell'adolescenza, si è fatta forte la domanda: "Signore cosa vuoi da me?". Una ricerca della Verità che potesse guidarmi per tutta la vita. Il discernimento dei percorsi vocazionali, i campi scuola vocazionali proposti dal seminario minore, il confronto con il mio fratello maggiore nella fede don Angelo Dipasquale e successivamente il seminario regionale di Molfetta mi hanno aiutato a comprendere che quella Verità aveva un nome: Gesù! A Lui ho pronunciato il mio "Sì" per sempre nella consacrazione sacerdotale ed è Lui che mi ha fatto uscire dalla casa di mio padre per indicare una nuova terra tracciata per me. È su questa terra che ho imparato pur nella mia fragilità, a scrivere con la vita e con tutto il cuore il mio Sì, libero e totale a Dio, anche quando mi è costato non poco. Ho avuto

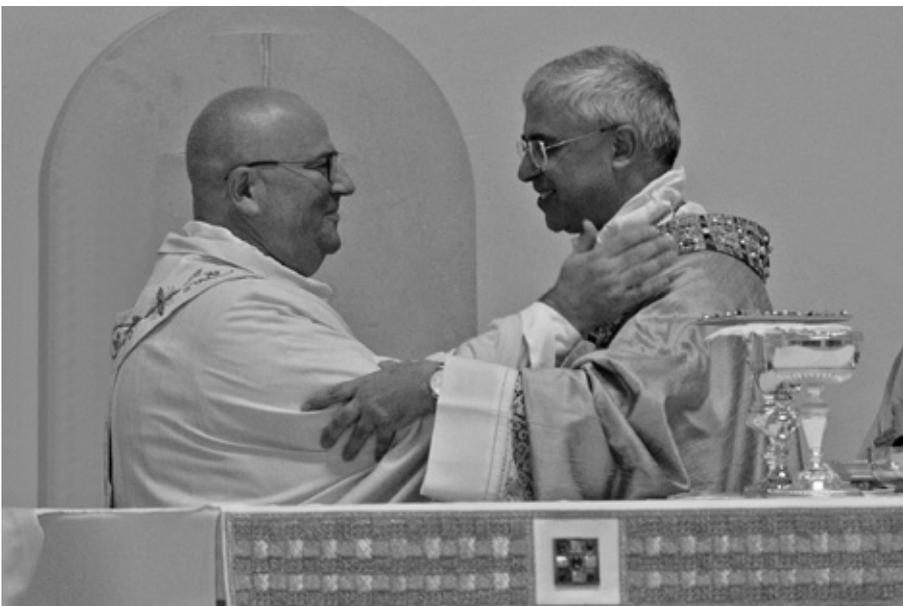


Barletta, Basilica San Domenico, 12 settembre 1992, mons. Carmelo Cassati impone le mani a don Rino

il coraggio di rischiare, fidandomi della sua parola e sentendo nel mio cuore che Dio stesso si fidava di me facendo emergere tutte le mie possibilità di rispondere alla sua proposta.

Cosa ricordi di quel giorno, con precisione il 12 settembre 1992?

Un sogno. Sono momenti che coinvolgono non solo lo spirito ma anche le corde emotive dell'umanità. Tento sempre di portare dentro di me un ricordo di quel giorno santo ma con difficoltà riesco a ricordare immagini, parole, volti se non grazie alle foto della celebrazione. Ma quando vado con la mente a quel giorno, ricordo che ero immerso in un'esperienza così grande e gioiosa tanto da percepire la realtà dell'evento come qualcosa di eccedente. Certamente, fu un evento di grazia perché mi sentivo avvolto nel mistero di Dio.



Barletta, Parrocchia San Giovanni Apostolo, 12 settembre 2017, l'abbraccio di Pace tra don Rino e mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, che ha presieduto la celebrazione: "Caro don Luigi, - sono parole di don Rino durante il discorso finale di ringraziamento - grazie per la presenza e la gioia nel condividere questo giubileo con me; la tua presenza riporta la mia mente agli anni del seminario, dove insieme abbiamo percorso il nostro cammino formativo, con il nostro grande rettore don Agostino Superbo".

In questi anni di ministero quale identità del sacerdote hai maturato?

Tralasciando ogni manuale di teologia, non mi sento di dare una definizione particolare del ministero sacerdotale. Affidandomi all'esperienza della mia vita ho capito che il presbitero è uomo del popolo e sta in mezzo ad esso, come Abramo, Mosè, i profeti, gli apostoli, i santi sacerdoti della storia della chiesa: San Filippo Neri, San Giovanni Bosco, lo stesso venerabile don Raffaele Dimiccoli.... La lettera agli Ebrei ci illumina in questo: "ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati" (Eb 5, 1).

Il presbitero è educato dal popolo perché nel ministero è in ascolto di esso. Pertanto, le gioie, i dolori, le speranze, le fatiche, i sogni del popolo sono gli stessi del sacerdote. Per me il sacerdote è un ministro incarnato nell'oggi dell'uomo e della sua storia. Lontano dalla tentazione di nostalgie che non diventino attualità e di fughe in avanti che non hanno radici nel presente, con i piedi saldi nel cammino fatto in compagnia del popolo. Nella mia vita, infatti, non ho avuto altre ambizioni che stare con il mio popolo lì dove l'obbedienza mi ha mandato. Non mi sono mai sentito un prete prestato ad un servizio ma un prete donato ad una comunità, alla gente, ai figli di Dio.

In questi anni ho imparato che il presbitero è soprattutto un uomo di fede che obbedisce alla Parola del Signore. Sa che non dipende tutto da lui ma impara a scommettere tutto su di Lui, il Pastore dei pastori.

Riccardo Losappio

Un libro per *non dimenticare*

Quattordici sono i capitoli che costituiscono il volume: "Le carte e la memoria" (Ed. Del Negro – Trinitapoli) di cui è autore il giornalista e scrittore trinitapolese Matteo de Musso, e che contribuiscono a comporre una "radiografia" (sia pure atipica, ma non per questo meno straordinaria) della vita di un piccolo centro come Casaltrinità (divenuta poi Trinitapoli).



Pagina dopo pagina, rigo dopo rigo, chi ha la ventura e la buona volontà di sottoporsi al greve esercizio della lettura (oggi si è perso un po' quel gusto) di ciò che mani operose e coscienziose hanno voluto lasciarci in eredità, si rende edotto di un dato: quanto dovette esser difficile la vita nei secoli passati... Non è che oggi essa sia facile, per carità, ma allora, quando si trattava di "costruire" una decente convivenza civile, di rispondere alle più elementari esigenze di vita, e quando la crisi pre e post unitaria aveva esposto il nostro Sud ad una euforia prima e ad una delusione dopo (il brigantaggio ed altri tragici fenomeni eversivi non furono forse dovuti al malcontento profondo del nostro meridione?), perniciose entrambi, sindaci ed amministratori dovettero "combattere" davvero e sudare le classiche sette camicie per offrire a tutti i trinitapolesi un futuro adeguato ai tempi che cambiavano.

E questo fin dal 1767, quando si volle fare un salto verso la modernità, con la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale, e il povero arciprete dovette sottoporsi alla fatica (o all'umiliazione) di dover elemosinare casa per casa, masseria per masseria per raccogliere i fondi necessari, finendo anche coll'urtare il Governatore locale dell'Ordine di Malta, di fatto padrone del nostro paese. Poi via via leggendo si è indotti a riflettere su altri avvenimenti "chiave" diciamo così, quali: l'assistenza spirituale ai pastori vittime e protagonisti della transumanza ovina, allocati nelle lontane "locazioni"; la maldestra propaganda di alcuni componenti del clero che lottavano sottobanco per osteggiare il nuovo che avanzava, identificato con il neonato Regno d'Italia; poi ancora la pervicacia dei proprietari che impedivano alla povera gente di approvvigionarsi delle poche spighe che la mietitura a mano allora lasciava dietro di sé, spigolando per calmare la fame delle proprie famiglie; poi il primo tentativo di aumentare la sicurezza nel nucleo abitato con l'impianto di lampioni a gas e ancora la lotta per impedire che la nuova rete ferroviaria tagliasse fuori Casaltrinità, nel momento in cui v'era invece la necessità di veicolare il grano o il vino delle nostre terre verso i mercati, ecc. ecc....

Una caterva di fatti concreti, dunque, che compongono quella che allora era "realtà" e che oggi noi consacriamo "storia" a tutti gli effetti. Una storia, fatta di tante microstorie, di fatti anche curiosi, se vogliamo, ch'è necessario conoscere. È forse esagerato affermare, come qualcuno ha detto: "Dimenticare il passato ci espone al rischio di riviverlo", ma Dio non voglia che per davvero abbiamo a tornare tempi così brutti, tristi; che malattie (colera), ignoranza, povertà abbiano ad infierire ancora su di noi e sui nostri figli.

No, occorre leggere, imparare a riflettere su queste pagine perché il futuro dei nostri paesi (quindi anche di Trinitapoli) sia migliore del nostro passato.

Questo, se vogliamo, è il senso autentico degli sforzi compiuti da Matteo de Musso che ha voluto raccogliere prima, studiare dopo e dare alle stampe un testo che (ed è un auspicio) deve entrare nella scuola ed in tutte le case dei trinitapolesi.

Alfredo Digiorgio

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2018

Una introduzione del pastore Nunzio Loiudice, della Chiesa Battista di Barletta

“**P**er unirci gli uni agli altri dobbiamo amarci l'un l'altro, per amarci l'un l'altro dobbiamo conoscerci e per conoscerci dobbiamo incontrarci”. Queste parole conosciute come il “testamento del cardinale Mercier,” sono l'impulso per l'annuale incontro della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, una settimana che si celebra in tutto il mondo sin dal 1894 ed in Italia dopo il Concilio Vaticano II.

Temi e passi biblici per questa settimana sono appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Quest'anno i cristiani dei Caraibi hanno scelto il cantico di Miriam contenuto nell'Esodo (Esodo 15:1-21) come spunto per parlare delle oppressioni antiche e moderne e dell'agire concreto di Dio nella storia e nella liberazione del suo popolo. Il canto che celebra la vittoria di Dio sul potere del male e della schiavitù dopo il passaggio del Mar Rosso è un incoraggiamento per il popolo cristiano di oggi, che dopo aver sperimentato le acque del battesimo, è inviato in tutto il mondo a testimoniare la salvezza, non solo personale, ma salvezza da schiavitù concrete come quelle provate nei Caraibi del passato. Essi stessi infatti affermano che “come gli Israeliti anche le popolazioni caraibiche hanno il loro canto di vittoria e di liberazione da cantare ed è un canto che li unisce.” Tuttavia esistono nel paese ancora nuove forme di schiavitù da affrontare e nuove minacce contro la dignità della persona umana travolta dalla povertà, da varie ingiustizie e problemi come la tossicodipendenza, la pornografia e la pericolosa recrudescenza che spe-

*Potente
è la tua mano, Signore*

(Esodo 15, 6)



**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio 2018

rimentano nei crimini legati al narcotraffico. I cristiani dei Caraibi però sono convinti che “la mano di Dio” che condusse il popolo fuori dalla schiavitù, dando continua speranza e coraggio agli Israeliti, è la stessa mano che opera ancora oggi e continua ad infondere speranza ai cristiani di quella regione.

Cosa possiamo imparare da questi nostri fratelli e sorelle? Possiamo innanzitutto imparare a cantare quel canto, un canto che ricorda le nostre liberazioni, quelle personali dal peccato e dalla morte, ma anche quelle comunitarie che ci vedono protagonisti nel progetto di Dio ad essere accolti tra i figli di Abramo

per formare dall'umanità un unico popolo. Il Signore ancora oggi chiama ciascuno e ciascuna di noi come singoli e come chiese a percorrere un “esodo” che consiste in una nuova nascita nello Spirito Santo, dove l'uomo vecchio lascia il posto all'uomo nuovo. Questo esodo è il principio di una liberazione integrale capace di rinnovare ogni dimensione umana, personale e sociale. Questo esodo è già compiuto per noi nella morte e nella resurrezione di Cristo e noi dobbiamo solo accoglierlo. Dopo aver cantato la “pasqua” insieme abbiamo, come chiese, anche una responsabilità comune ed una comune vocazione nei confronti di persone che attendono una speranza che non hanno, o che aspettano di essere messe in questione da una nuova parola. Questo compito attraversa tutte le chiese ed in questo senso le avvicina e le mette in dialogo: non dialoghiamo per smussare le distanze, per essere più uniti o per amore di pace, ma dialoghiamo per ascoltare e rimanere aperti a quel che Dio ci vuole dire oggi e per rispondere ad una missione comune, quella di portare speranza ad un mondo disperato. ■

Ecumenismo. Verso un tavolo permanente di consultazione delle chiese cristiane

A conclusione del convegno ecumenico di Assisi “Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo” è stata annunciata la prossima nascita di un organo di collegamento tra le chiese cristiane presenti in Italia. Il 5 dicembre prima riunione del gruppo ecumenico di lavoro che ha organizzato l’incontro di Assisi per definire le tappe della costituzione del nuovo organismo

Roma (NEV), 23 novembre 2017 - Anche in Italia ci sarà un tavolo nazionale permanente di consultazione delle chiese cristiane. È questa la grande novità uscita dal convegno ecumenico “Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo”, tenutosi dal 20 al 22 novembre scorsi ad Assisi.

“È giunto il momento - ha detto il pastore Maria Luca Negro, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), nelle considerazioni finali del convegno - che anche in Italia le relazioni ecumeniche non siano lasciate alla buona volontà del momento ma, come succede in altri paesi europei, venga istituito uno strumento capace di dare continuità all’ascolto comune della Parola e all’ascolto reciproco delle chiese per una più efficace testimonianza del vangelo nell’Italia di oggi”.

“In realtà, il nucleo costitutivo del Tavolo esiste già e corrisponde alle chiese che hanno collaborato all’orga-

nizzazione del convegno di Assisi”, ha spiegato don Cristiano Bettega, direttore dell’Ufficio nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso (UNEDI) della CEI.

Questo gruppo - che comprende la CEI, la FCEI, la Sacra arcidiocesi ortodossa d’Italia, la Diocesi romana ortodossa, la Chiesa apostolica armena, la Diocesi di Roma del Patriarcato copto ortodosso e la Chiesa d’Inghilterra - si è riunito lo scorso 5 dicembre a Roma per valutare il lavoro svolto e definire le tappe costitutive del nuovo organismo.

“L’idea - ha detto ancora Bettega - è di creare una comunità di comunità da cui nessuno è escluso e a cui speriamo possano aggiungersi anche quelle chiese che non hanno potuto o non hanno voluto far parte di quel tavolo di lavoro”.

“Per l’ecumenismo viviamo oggi un momento particolare dal quale devono scaturire dei frutti concreti. Lasciarlo passare senza costruire qualcosa di tangibile sarebbe imperdonabile”, ha aggiunto mons. Ambrogio Spreafico, presidente dell’UNEDI.

Sul progetto sembra davvero esserci una comunanza di vedute di tutte e tre le famiglie cristiane presenti in Italia.

Nel suo intervento conclusivo ad Assisi, Evangelos Yfantidis, vicario della Sacra arcidiocesi ortodossa d’Italia, ha infatti sottolineato come il metropolita Gennadios Zervos abbia sottolineato l’importanza di un Tavolo ecumenico nazionale in uno scambio di corrispondenza con l’UNEDI.



I partecipanti all’incontro ecumenico riuniti nella Basilica superiore di Assisi

A Trani un dormitorio per persone senza fissa dimora

“Un sogno che diventa realtà”

Il dormitorio (è stato benedetto il 30 agosto dal cardinale Francesco Monterisi) sorge presso “Il Centro Caritas Diocesana ‘Don Giuseppe Rossi’”, con ingresso in via Dalmazia 67, e occupa il seminterrato di questa grande opera che, da sempre, come da volontà del fondatore, il sacerdote tranese Don Giuseppe Rossi, è stato finalizzato alla solidarietà e all’assistenza dei poveri, dapprima per il tramite della congregazione religiosa da lui fondata, le Suore Francescane Operaie del Sacro Cuore, e, successivamente, da queste ceduto alla diocesi, che lo ha trasformato nel summenzionato Centro Caritas, diretto da Don Raffaele Sarno.

Esso è sede della Caritas diocesana. Al primo piano è già operativo un centro caritas che accoglie minori non accompagnati, gestito dalla cooperativa Terre Solidali. Vi è un secondo piano per il quale si sta pensando ad altra tipologia di intervento caritativo.

La nuova opera si presenta con una serie di servizi, di cui i più importanti sono i seguenti: due ali con 4 box per ala per un totale di 8 box e 16 posti letto con relativi armadi e materassi ignifughi e suppellettili varie; ogni ala è fornita di bagni collettivi, uno spogliatoio arredato con panche e armadi metallici; 5 sono le docce e nella zona docce vi è uno spogliatoio con bagno per disabili; n. 1 camera con bagno e doccia per il personale di sorveglianza; zona reception; lavanderia con lavatrice e asciugatrice; naturalmente tutti gli spazi sono provvisti di ventilazione, impianto di riscaldamento e quanto necessita per la sicurezza. Isolando le ali del dormitorio, la struttura si presta anche per un servizio diurno per docce e di lavanderia.

Le ragioni della intitolazione del dormitorio all’arcivescovo Pichierri (deceduto improvvisamente il 26 luglio 2017) e della data della inaugurazione della struttura sono riassunte da mons. Giuseppe Pavone, Amministratore diocesano:

“L’Arcivescovo Pichierri ha sempre avuto l’idea di lasciare dei segni della carità anche come frutto del Giubileo della Misericordia. In occasione del 25° di episcopato (26 gennaio 2016)

ha voluto fermamente che fosse dato incremento alla raccolta di fondi per la realizzazione a Trani di un dormitorio Caritas per dare un tetto nelle ore notturne a persone senza fissa dimora, invitando clero, religiosi e fedeli a devolvere alla causa del dormitorio, in particolare al suo arredamento, quanto avrebbero previsto in doni o altro da fare alla sua persona. La struttura sarebbe stata benedetta dallo stesso arcivescovo nei giorni successivi al 30 agosto, ma la repentina sua scomparsa ha reso opportuno che fosse benedetta nel giorno del suo trigesimo, nonché del suo anniversario di ordinazione sacerdotale, e che fosse a lui intitolata. Una targa ricorderà questo”.

La necessità di un dormitorio a Trani era presente già da molti anni come afferma Don Raffaele Sarno, Responsabile della Caritas diocesana: “Con il dormitorio della Caritas si realizza finalmente un progetto che da decenni era in cantiere presso il clero tranese. Il ritardo nella sua realizzazione era causato dalla difficoltà di trovare un luogo che soddisfacesse i requisiti necessari, per garantire una dignitosa accoglienza notturna. La svolta personalmente l’ho vissuta attraverso quella che posso definire una ‘tempesta emotiva’, provata nel Natale del 2015 quando, nell’arco di 24 ore si sono succeduti eventi per me significativi.



Trani, via Dalmazia 67, sede del dormitorio



Presentazione e benedizione della struttura

La sera della vigilia, presso la mensa per i poveri, ho partecipato alla cena natalizia che tradizionalmente ormai viene offerta in quella circostanza, oltre al pranzo giornaliero. In quell'occasione, uno degli ospiti anziani, mi si avvicinò, ringraziandomi per quanto quotidianamente offrivamo loro, ma ricordandomi che molti di loro dormivano in stazione, al freddo e che pertanto avevano soprattutto bisogno di un letto caldo. Provai vergogna, perché ero andato lì quasi a raccogliere l'encomio per il servizio offerto, ma venivo brutalmente messo di fronte ad una emergenza che ben conoscevo e che fino a quel momento avevo rimosso. La mattina dopo, mentre mi preparavo ad andare in carcere per la celebrazione natalizia, venivo informato che questa non poteva svolgersi, perché poco prima un ragazzo, che ben conoscevo, nella sua cella si era tolto la vita. Trascorsi il resto della mattinata nella Casa Circondariale, tra dialoghi con i familiari e i detenuti che si interrogavano su quanto era successo. La celebrazione natalizia vespertina di quell'anno più che un momento di gioia e speranza fu un'amara e dura riflessione sulla nostra ipocrisia e l'incapacità di accogliere il messaggio del Vangelo. Fu proprio da quel momento che scaturì la determinazione a realizzare a tutti i costi un dormitorio per i poveri di Trani, mettendo in moto una serie di iniziative, fortemente sostenute dal nostro Arcivescovo, che hanno portato all'inaugurazione del 30 agosto".

Il dormitorio sarà coordinato dalla Caritas diocesana diretta da don Raffaele Sarno "che se ne prenderà cura in

collaborazione con l'Associazione Onlus 'Promozione Sociale e Solidarietà' al quale afferiscono vari servizi attivati presso il Centro Jobel di Trani - come spiega don Mimmo De Toma, fondatore dello stesso Centro -. L'ente di cui è Presidente Marco Capurso possiede i requisiti per la gestione del dormitorio e si assumerà i costi del funzionamento diurno e notturno della struttura. L'Associazione conta di reperire le risorse economiche necessarie dal cinque x mille di quanti vorranno destinarlo anche per questo utilissimo, servizio, oltre che da possibili donazioni".

Il costo dell'intera opera, tra ristrutturazione degli ambienti e arredamento, ammonta a circa 300.000 mila euro, spiega Mons. Angelo Dipasquale, Economo diocesano: "L'iniziativa si inserisce in un programma straordinario della Chiesa italiana: creare dei servizi organizzati a favore del prossimo, per quelli che noi chiamiamo interventi caritativi. Si tratta, quindi, di fondi dell'otto per mille, di cui una fetta molto consistente viene destinata a questo tipo di interventi di solidarietà e attenzione verso gli ultimi. Il progetto del dormitorio Caritas è stato



Il cardinale Francesco Monterisi; a lato, don Raffaele Sarno

presentato alla CEI ed è stato finanziato per circa centocinquantamila euro, cioè la metà del costo complessivo, che è stato utilizzato per la ristrutturazione degli ambienti. L'altra metà, come ormai è noto, utilizzata per acquistare gli arredi, è stata reperita in occasione del 25° dell'ordinazione episcopale dell'arcivescovo e da varie donazioni da parte dei fedeli".

Riccardo Losappio



*La redazione di
"In Comunione"
augura ai suoi lettori
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo*

MISTICA DEL NATALE O Natale "consu-místico"?

IL MESSAGGIO NATALIZIO DEI SACERDOTI FIDEI DONUM
DON MARIO PELLEGRINO E DON SAVINO FILANNINO

Cari fratelli e sorelle, mancano pochi giorni al Natale e camminando per strada, in questi giorni del "black friday" (qui in Brasile, diversi negozi estendono queste "offerte promozionali" per un'intera settimana), osservavo la frenesia che caratterizza il nostro muoverci: un accavallarsi di persone, assetate di acquisti, come se le loro case fossero vuote (o forse lo sono veramente, ma vuote di affetti e di amore, di carezze ed abbracci, di attenzioni reciproche...), a tal punto che onestamente mi sembrava che stiamo perdendo coscienza di ciò che facciamo e, di conseguenza, perdendo il significato profondo del nostro essere.

Ricordo che una persona aveva affermato che "ogni regalo è un augurio di felicità". Penso che molti di noi, nella corsa al regalo natalizio, rischiano di perdere di vista questo augurio. Purtroppo viviamo immersi in un tempo di super velocità, e tutto è in rapida successione: i regali, l'albero di Natale, gli addobbi... sono tutte cose che vanno fatte, diventano "cose da fare per forza". Altro che gioia e augurio di felicità! Si potrebbe dire che per molti questi giorni sono più stressati che gioiosi.

Il Natale, così come lo viviamo oggi, produce un'alterazione degli abituali ritmi di vita, delle nostre *routine* e di conseguenza potrebbe capitarci di percepire in noi un senso di inadeguatezza, o senso di colpa, per non essere come "gli altri" ci vogliono. E sempre per adeguarci a questi schemi, ecco che lo scambio dei regali diventa una corsa forsennata, dove in una sorta di attacco compulsivo di acquisto-mania si perde di vista l'altro e ciò che veramente desidera. Purtroppo così, il senso originario di scambiarsi un dono, di condividere un momento speciale, perde il suo significato per lasciare posto a qualcosa di effimero.

Natale: un momento che in origine era mistico oggi diventa semplicemente consu-mistico.

Sotto la spinta di un consumismo edonista, purtroppo, il Natale rischia di perdere il suo significato spirituale per ridursi a mera occasione commerciale di acquisti!



Don Mario Pellegrino e don Savino Filannino, sacerdoti fidei donum in Brasile

Siamo chiamati allora a riscoprire il calore della semplicità, dell'amicizia e della solidarietà, valori tipici del Natale.

Spogliato dalle incrostazioni consumistiche e materialistiche, il Natale può diventare così un'occasione per accogliere, come regalo personale, il messaggio di speranza che promana dal mistero della nascita di Cristo. Il Natale, allora, è un'opportunità privilegiata per meditare sul senso e sul valore della nostra esistenza: il Natale è la festa che canta il dono della vita.

La nascita di un bambino dovrebbe essere sempre un evento che reca gioia; l'abbraccio di un neonato suscita normalmente sentimenti di premura, di commozione e di tenerezza.

Il Natale è l'incontro con un neonato che vagisce in una misera grotta. Contemplandolo nel presepe siamo invitati a pensare ai tanti bambini che ancora oggi vengono alla luce in una grande povertà; ai neonati non accolti e rifiutati, a quelli che non riescono a sopravvivere per carenza di cure e di attenzioni; alle famiglie che vorrebbero la gioia di un figlio e non vedono colmata questa loro attesa.

Tutto questo però non basta per cogliere nella sua pienezza il valore della festa alla quale ci stiamo preparando: a Natale non ci limitiamo a commemorare la nascita di un grande personaggio; non celebriamo semplicemente ed in astratto il mistero della nascita dell'uomo o in generale il mistero della vita. A Natale ricordiamo il Figlio del Dio vivo, che si è fatto uomo a Betlemme; un Dio che si è fatto nostro prossimo e ci è molto vicino, che ha tempo per ciascuno di noi e che è venuto per rimanere con noi a partire dalla semplicità di una mangiatoia.

È una mangiatoia povera ma circondata dall'affetto dei genitori e dall'amore di un Dio che non ha niente a che vedere con la forza, il potere e il prestigio, perché sceglie sempre la povertà, l'umiltà e la semplicità. E da questo esempio, anche noi abbiamo bisogno di farci "piccoli", svuotarci del nostro orgoglio, della presunzione di considerarci migliori degli altri, del desiderio sfrenato di competere e schiacciare il prossimo perfino con la nostra indifferenza e accogliere il "piccolo Gesù" nella nostra



vita. Nella grotta di Betlemme, Dio si mostra a noi umile "infante" per vincere la nostra superbia. Fa appello al nostro cuore e alla nostra libera decisione di accettare il suo amore. Si è fatto piccolo per liberarci da quell'umana pretesa di grandezza che scaturisce dalla superbia; si è liberamente incarnato per rendere noi veramente liberi, liberi di amarlo.

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Is 9,1) e "Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce" (Lc 2,9). Così la liturgia di questa santa notte di Natale ci presenta la nascita del Salvatore: come luce che penetra e dissolve la più densa oscurità. La presenza del Signore in mezzo al suo popolo cancella il peso di una mentalità consumistica e la tristezza della schiavitù, e instaura la mistica luminosa della gioia.

Questa profezia di Isaia ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi e anche dentro di noi, ci sono tenebre e luce. E in questa notte, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: la profezia di Isaia annuncia il sorgere di una immensa luce che squarcia il buio e viene accolta dalle mani amorevoli di Maria, dall'affetto di Giuseppe, dallo stupore dei pastori.

Così nel presepio della parrocchia di San Benedetto, qui a Pinheiro, voglio inserire tanti volti e storie che mi hanno accompagnato durante quest'anno: la Vergine Maria avrà il volto di Anna che dopo 38 anni finalmente è incinta e sperimenterà per la prima volta, se è volere di Dio, la gioia e la grazia di essere mamma; San Giuseppe sarà rappresentato da don Savino che in questi sei mesi, nel silenzio e nell'ascolto, ha condiviso la storia di questo popolo, con le sue gioie e le sue sofferenze; i pastori immagino rappresentarli sia dai nostri fratelli che nella "fazenda do Amor misericordioso" desiderano uscire dalle tenebre dell'alcolismo e della tossicodipendenza, sia dai nostri fratelli carcerati che ogni mercoledì ricevono, attraverso la pastorale carceraria, la luce della Parola; il coro degli angeli certamente sarà la famiglia di Fabinho e Alcione che, dopo anni di sofferenza e di crisi, oggi annunciano nella pastorale familiare la gioia di aver incontrato il Signore; il Bambino Gesù lo immagino nella storia tragica di una bambina di nove anni che è stata violentata dal

suo patrigno, ucciso poi in questi giorni nel carcere. Ma anche vorrei collocare in questo presepio, rappresentando i Re Magi, ciascuno di noi perché anche nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi.

Quando poi gli angeli annunciarono ai pastori la nascita del Redentore, lo fecero con queste parole: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc 2,12). Il segno caratteristico di questo presepio, allora, è proprio l'umiltà di Dio che brilla come la stella che guidò il cammino dei Re Magi e oggi vuole condurre il nostro esistere; è l'amore con cui Egli assume la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. Il messaggio che tutti cerchiamo nel profondo di noi stessi, non è altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato di ciascuno di noi.

Di fatto, la grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino; è venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne.

I pastori sono stati i primi a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù. Sono stati i primi perché erano tra gli ultimi, gli emarginati. Con loro ci fermiamo davanti al Bambino, ci fermiamo in silenzio. Con loro ringraziamo il Signore di averci donato Gesù, e con loro lasciamo salire dal profondo del cuore la lode della sua fedeltà: Dio ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello. Il Signore, come hanno detto gli angeli ai pastori, ci ripete: "Non temete" (Lc 2,10).

Non temiamo, allora, perché il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiarerà le tenebre.

Prepariamoci, pertanto, al Natale con umiltà e semplicità, disponendoci a ricevere in dono la luce, la gioia e la pace, che da questo mistero si irradiano. Accogliamo il Natale di Cristo come un evento capace di rinnovare oggi la nostra esistenza. L'incontro con il Bambino Gesù ci renda persone che non pensano soltanto a se stesse, ma si aprono alle attese e alle necessità dei fratelli. In questa maniera diventeremo anche noi testimoni della luce che il Natale irradia sull'umanità del terzo millennio. Chiediamo a Maria Santissima, tabernacolo del Verbo incarnato, e a san Giuseppe, silenzioso testimone degli eventi della salvezza, di comunicarci i sentimenti che essi nutrivano mentre attendevano la nascita di Gesù, in modo che possiamo prepararci a celebrare santamente il prossimo Natale, nel gaudio della fede e animati dall'impegno di una sincera conversione.

Buon Natale a tutti!
Con affetto,

***i vostri sacerdoti Fidei Donum
Savino e Mario***



Tonino, ciao...

Il testo integrale di un ricordo del prof. Antonio Ciaula, redatto da mons. Domenico Marrone, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. Qui il docente scomparso il 12 dicembre u.s. ha insegnato per tanti anni comunicazioni sociali, sociologia della religione, semiologia, distinguendosi per eccellenti doti professionali e per profonda umanità, tanto da essere diventato punto di riferimento per lo stesso Istituto e per gli alunni.

Ciao. Cominciavano quasi sempre con questo saluto le numerosissime e-mail che ci siamo scambiati lungo questi anni per le molteplici iniziative che ci hanno visto protagonisti della vita del nostro Istituto.

Le nostre vite si sono incrociate agli inizi degli anni '90 tra le pareti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. Io, giovane prete alle prime armi con l'insegnamento, e tu, già uomo maturo, che ti destreggiavi in modo disinvolto con le nuove tecnologie e soprattutto col chiodo fisso delle comunicazioni sociali.

Tra noi è stato "amore a prima vista". È intercorso da subito un particolare trasporto di simpatia, fiducia e sintonia culturale e umana che ci hanno visto collaborare per ogni iniziativa didattica-culturale dell'Istituto, nonostante qualche cortocircuito momentaneo, a causa di un considerevole aumento della corrente circolante tra noi due in certi momenti. Ma di lì a poco il collegamento - la sintonia - era subito ripristinata.

È difficile delinearne in modo esaustivo la tua personalità. Eri un uomo dagli interessi poliedrici, dall'umanità versatile, dalle capacità relazionali smisurate. Dotato di intelligenza vivida e creativa, di sensibilità sociale e culturale fuori del comune. Animato da grande afflato di solidarietà e capace di complicità intellettuale, umana e affettiva. Sempre disponibile a tessere relazioni, a raccontare, fin nei minimi dettagli, vicende, eventi, incontri. Provvisto di una memoria storica straordinaria: volti, biografie, avvenimenti, riprendevano vita, voce e vivacità nei suoi racconti.

Acribia intellettuale, passione e competenza professionale e pedagogica hanno sempre caratterizzato la tua attività didattica. Animato da spiccata intelligenza emotiva, sapevi vivere in modo empatico ogni relazione con i colleghi e con gli studenti, lasciando in tutti un'orma indelebile del tuo passaggio nella vita di quanti ti incontravano.

Personalità dirompente, con acuto senso critico e vis dialettica, mista a un senso dell'ironia. Colpivi sempre nel segno, in modo carezzevole ma efficace.

Hai profuso energie, risorse affettive e intellettive per ogni buona causa che ti ha visto protagonista e collaboratore. Dotato di un grande senso di progettualità e creatività. Amante del particolare e al contempo capace di analisi complessive.

Eri un fiume in piena nell'uso della parola, sia parlata che scritta. Accompagnatore sapiente e premuroso degli studen-

ti che ti accostavano per districarsi da certi snodi critici dei loro percorsi esistenziali. Formatore appassionato di giovani in cerca di senso e di orientamento. Dall'indole lieve ma mai banale; dialogica ma non accomodante; interrogante ma affatto incerta; viscerale ma senza mai perdere la lucidità di giudizio.

Hai vissuto intensamente, hai concluso il tuo viaggio bruscamente. Hai segnato le nostre esistenze indelebilmente. Averti incontrato è stato un'opportunità di umanizzazione e di crescita per tutti. Non averti più come compagno di viaggio è una privazione per tutti. Custodire la memoria della tua persona per noi sarà un impegno facile e piacevole.

Continueremo il viaggio della vita in compagnia non tanto di ricordi ma di tracce di autentica umanità che sono rimaste impresse dentro di noi e che la tirannia del tempo non oserà cancellare. Noi siamo gli altri che incontriamo. Se siamo quelli che siamo è anche grazie a te che abbiamo incrociato nel cammino della vita.

Che sia buona vita per tutti. Per te, Tonino, sia vita eterna; per noi, ancora pellegrini sulla terra, sia vita dotata di senso. Addio, Tonino. Ad-Deum, arrivederci presso Dio.

La notizia della sua morte è stata accompagnata da un rincorrersi soprattutto sui social di messaggi, di post e di commenti da parte dei suoi alunni. Ne riportiamo alcuni: *"Non avrei mai pensato di doverti salutare così presto e in maniera così traumatica. Sei stato padre e fratello per tanti di noi"* (Carmen) – *"Uomo straordinariamente generoso, pieno di ironia e gioia. L'Issr di Trani perde un pezzo di storia ma soprattutto un pezzo di cuore"* (Vincenzo) – *"Come dimenticare i tuoi consigli, quel tuo saper stare accanto anche con una battuta. Un grandissimo uomo, un nonno, un papà, un amico. Porto con me il tuo bellissimo ricordo"* (Nani) – *"Oggi il nostro Istituto ha perso un importantissimo punto di riferimento. Tantissimi suoi studenti e amici... un mentore"* (Marinetta) – *"Io oggi non perdo una persona qualunque, io oggi perdo un fratello, un padre, un amico, un confessore laico, un consigliere di esperienza, un insegnante con la I maiuscola"* (Marcella Clara).

ISTITUTO "GIOVANNI MARIA ROSSI"

GREGORIUS: riflessioni e pagine di musica per la liturgia

Gregorius in passato è stata la rivista entusiasticamente promossa dal musicista e compositore camiliano Giovanni Maria Rossi e nata per volontà di un manipolo di diplomati al Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale. Tale rivista era l'organo ufficiale dell'Istituto Italiano di Studi Musicologici per l'Ambito Religioso e Liturgico sorto a Cremona.

Purtroppo la rivista e l'Istituto stesso ebbero vita breve.

Pertanto si è pensato di riproporla - sotto una nuova e più elegante veste - quale Bollettino dell'Istituto "Giovanni Maria Rossi", Associazione dedicata al "compositore per la liturgia, unanimemente annoverato tra i grandi di questo ambito della produzione musicale".

D'altra parte la rivista non poteva che rinascere a Trani, dove - secondo quanto scritto nella nota introduttiva alla rivista - "più forte è il ricordo del Maestro e dove più significativi sono i segni di una predilezione felicemente trasferita nella produzione musicale".

Il tentativo è quello "di dar vita ad una rivista che offra, con i brani di Rossi, uno spazio per un dibattito sulle questioni, delicate e controverse, della natura e della vita stessa della produzione musicale per la liturgia".

Infatti il fascicolo ospita due importanti contributi.

Il primo è quello del gesuita Eugenio Costa nel quale viene evidenziato ciò che la riforma conciliare - nei suoi oltre 50 anni - ha portato in positivo in termini di partecipazione dell'assemblea "celebrante" in ambiti diversificati: musica, ascolto e/o proclamazione della Parola, animazione della liturgia. La recezione delle riforme conciliari passa attraverso la inculturazione della liturgia, di recente evocata anche da Papa Francesco. Ciò naturalmente richiede una formazione permanente per poter trasmettere alle nuove generazioni quanto la riforma ha generato, poiché è sempre presente il rischio che queste non colgano i frutti buoni del Concilio.

Il secondo contributo è di Mons. Giuseppe Liberto, Direttore emerito della Cappella Musicale Pontificia Sistina. Egli propone una riflessione sull'arte e sulla musica per la liturgia. Chiunque voglia approcciarsi alla composizione di - o voglia semplicemente agire la - musica per la liturgia non può che farlo con arte. Liberto afferma che "l'arte è soglia che nasconde e rivela, vela l'ineffabile e svela l'invisibile. L'arte è tutta simbolica". Pertanto il compositore, il musicista, gli interpreti (cantori o semplici fedeli) devono operare con arte perché il loro gesto "non significa scrivere, suonare o cantare soltanto note, anche se scritte o

eseguite in modo tecnicamente perfetto".

L'arte non è fine a se stessa, ma intesa come percezione del Mistero. Dunque, è necessario per ogni 'attore' musicale della liturgia rifuggire dalla banalità e lasciarsi abitare dal Divino. Un Divino che non è lontano, ecco perché non ha senso parlare di canto e musica 'sacra' (distante), ma è più appropriato parlare di canto e musica 'santa' "per 'santa' partecipazione a un Mistero che celebra il Dio con noi".

Completa la sezione riservata alla riflessione il vivido e significativo ricordo di Giovanni Maria Rossi da parte di Paolo Iotti dal quale si evince la formidabile personalità del nostro musicista, in particolare le sue straordinarie doti di musicoterapista.

La rivista inoltre propone alcuni brani musicali.

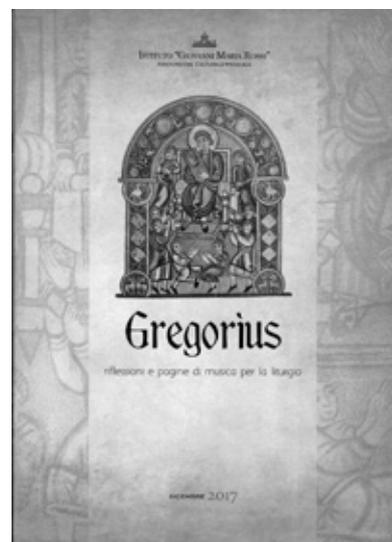
Viene presentata la composizione - dal titolo "Volto nel volto" di Giuseppe Verardo - vincitrice del 1° Concorso Internazionale di Composizione Liturgica "Premio Giovanni Maria Rossi".

Seguono due brani di Giovanni Maria Rossi.

Il "Santo" fu composto in seguito alla mia richiesta di un'acclamazione che includesse diversi interventi assembleari espressi in forma responsoriale. Ne nacque una composizione riservata ad un coro di media esperienza, ma con inserimenti abbastanza semplici dell'assemblea.

Il brano strumentale "Variazioni 'For Spangled Banner' per 2 Trombe e Archi" (variazioni sull'inno americano) invece è stato scritto in reazione all'attacco aereo dell'11 settembre 2001 alle Twin Towers ed in memoria delle vittime di tale attentato.

"Discutere di musica per la liturgia nel ricordo e nella riproposizione dei brani di Padre Giovanni, contribuire allo sforzo di consentire a questo tipo di produzione di 'volare alto' è la scommessa legata a questa nuova iniziativa".



Vincenzo Lavarra

Disposizioni dell'amministratore diocesano circa l'utilizzo delle somme dell'otto per mille

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998)
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2017 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Consiglio dei Consultori

DISPONE

per quanto concerne le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2017 dalla Conferenza Episcopale Italiana, sono così assegnate: per finalità di culto e pastorale la somma a disposizione da assegnare risulta essere € 711.802,69 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.16 al 30.06.17) mentre la somma da assegnare per gli interventi caritativi è di € 685.844,37 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.16 al 30.06.17). Si elencano di seguito i capitoli di spesa considerati:

Per esigenze di "culto e pastorale"

- A. Esercizio del culto: 311.000,00**
1. Nuovi complessi parrocchiali 311.000,00
- B. Esercizio della cura d'anime: 400.802,69**
1. Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti 98.000,00
2. Attività pastorali straordinarie

- (zone pastorali e Sinodo) 40.000,00
3. Curia diocesana e centri pastorali diocesani 19.802,69
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale 14.000,00
5. Consultori familiari diocesani 8.000,00
6. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità 50.000,00
7. Seminari 70.000,00
8. Manutenzione straordinaria case canoniche 100.000,00
9. Servizio diocesano promozione sostegno economico X.sa 1.000,00

TOTALE 711.802,69

Per "interventi caritativi"

- C. Distribuzione a persone bisognose: 20.844,37**
- D. Opere caritative diocesane: 500.000,00**
- Caritas diocesana per gestione ordinaria 70.000,00
- Caritas diocesana per adeguamento centro "don G. Rossi" in Trani 300.000,00
- Caritas diocesana per adeguamento centro "San Benedetto" in Corato 130.000,00
- E. Opere caritative parrocchiali: 40.000,00**
- Parrocchia San Ferdinando di Puglia "accoglienza immigrati" 40.000,00
- F. Opere caritative di altri Enti ecclesiastici: 60.000,00**
- Fondazione San Ruggero in Barletta 40.000,00
- Fondazione Cristo Lavoratore in Trinitapoli 10.000,00
- Fondaz. San Michele Arcangelo in Bisceglie 10.000,00
- G. Opere caritative di altri enti 65.000,00**
- Fondazione SS. Medici e Nicola (antiusura) 15.000,00
- Associazione "Insieme con la coppia" in Barletta 50.000,00

TOTALE 685.844,37

Le disposizioni del presente Provvedimento saranno trasmesse:

- alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla presidenza della C.E.I.
- saranno pubblicate nel "Bollettino diocesano".

Trani, 31.10.17

*Il Cancelliere diocesano
e l'Ordinario diocesano*



I CULTI MARIANI A TRANI

Pubblichiamo la seconda parte di una sintesi della relazione tenuta dalla dott.ssa Daniela Di Pinto già responsabile della Biblioteca diocesana centrale "Arcivescovo Giovanni" di Trani e attualmente dipendente della Biblioteca Apostolica Vaticana, Dipartimento Manoscritti-Sezione Archivi, tenuta durante una tavola rotonda nel maggio scorso, in cui la studiosa si è soffermata sulla tradizione dei culti mariani a Trani.



IMMACOLATA CONCEZIONE

Legata al miracolo dell'Apparizione è la Madonna Immacolata, sia perché essa è rappresentata nelle due tele che ricordano il miracolo, sia perché durante il XV secolo (periodo in cui avviene il miracolo), i francescani erano già presenti nella città di Trani e di conseguenza il culto dell'Immacolata.

Anche il 1600 fu il secolo che vide numerose epidemie di peste in tutto il regno di Napoli. La Chiesa spinse i cristiani a fondare associazioni per fini di solidarietà e per soccorrere gli appestati e i sopravvissuti. L'invito fu subito colto dai frati francescani che operavano a Trani da tempo.

La Congrega dell'Immacolata Concezione riceve il Regio Assenso il 16 novembre del 1776. Veniva eretta con la denominazione di *Monte di Confratellanza* nel 1715. Nel 1809 un decreto regio abolì la costituzione degli Ordini Mendicanti. A Trani fu soppresso il Convento dei frati conventuali di San Francesco.

Con la soppressione e l'abbandono da parte dell'Ordine francescano, il convento e i beni furono incamerati dal fisco, mentre il culto dell'Immacolata fu affidato alla Confraternita. Il 25 ottobre 1809 il Sindaco affida la chiesa al priore della confraternita.

Nel 1838 una Dichiarazione del Priore obbligava tutti i confratelli a solennizzare l'8 dicembre la festa dell'Immacolata a ricordo del voto pubblico fatto alla Vergine per aver protetto Trani dalla peste.



Immacolata Concezione, chiesa di San Francesco - Trani, secc. XVII-XIX, bottega pugliese

Il 1° gennaio 1943 la città di Trani fu consacrata al Cuore Immacolato di Maria come voluto da papa Pio XII. Nel 1961 fu eretto il monumento mariano in piazza Libertà, la piazza antistante la chiesa.

SANT'ANNA

Nonostante di S. Anna vi siano poche notizie e per giunta provenienti da testi non ufficiali e canonici, il suo culto è molto diffuso sia in Oriente che in Occidente. Quasi in ogni città vi è una chiesa dedicata a S. Anna come anche strade, rioni di città, cliniche mediche e altri luoghi.

La madre della Vergine è titolare di svariati patronati quasi tutti legati a Maria. Avendo portato nel suo grembo la speranza del mondo, il colore del suo mantello è verde. Per questo, in Bretagna, dove vi sono molti devoti, viene invocata per la raccolta del fieno; altrove, avendo insegnato a Maria le faccende domestiche, il cucito, la tessitura, è patrona dei tessitori, dei sarti e dei fabbricanti di tessuti e biancheria.

S. Anna è soprattutto patrona delle madri di famiglia, delle vedove, delle partorienti e viene invocata durante i parti difficili e nei casi di sterilità.

Il nome Anna deriva dall'ebraico *Hannah* (grazia); non è ricordata nei Vangeli canonici ma nei vangeli apocrifi di cui il più antico è il Protovangelo di San Giacomo scritto non oltre la metà del II secolo.



Sant'Anna, chiesa di San Giovanni - Trani, secc. XVIII-XIX, bottega dell'Italia meridionale

Nell'iconografia comune Anna è spesso rappresentata con Maria e a volte anche con Gioacchino che la chiesa festeggia nella stessa data.

La Congrega di S. Anna era ubicata nell'omonima chiesa, già sinagoga ebraica, a partire dal 1709. Riceve il Regio Assenso il 17 ottobre 1777. I confratelli erano inizialmente di origine contadina ma consentivano l'iscrizione a qualcuno "di altra miglior condizione". La congregazione, per un breve periodo, ha avuto sede nella chiesa di S. Luigi; successivamente si è stabilita nella chiesa di San Giovanni.



Madonna del Carmine

melo si chiamarono "Fratelli della beata Vergine Maria del monte Carmelo" e li costruirono una cappella dedicata alla Vergine. Ebbe inizio così un culto verso Maria che divenne la Stella polare del popolo cristiano. Sul Carmelo continuarono a vivere gli eremiti fino a quando, nella seconda metà del XII secolo, giunsero alcuni pellegrini occidentali che si unirono al gruppo preesistente e fondarono un Ordine religioso. L'Ordine non ebbe perciò un unico fondatore anche se si considera il profeta Elia come propiziatore e modello. Il patriarca di Gerusalemme S. Alberto Avogadro dettò una Regola di vita approvata da papa Onorio III.

Costretti a lasciare la Palestina a causa dell'invasione saracena, i monaci carmelitani fuggirono in Occidente dove fondarono diversi monasteri. Il 16 luglio 1251 la Vergine, circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo padre generale dell'Ordine, il beato Simone Stock, al quale consegnò lo scapolare col privilegio sabatino. Esso consiste nella promessa della salvezza dall'inferno per coloro che lo indossano e la sollecita liberazione dalle pene del Purgatorio.

MADONNA DEL CARMINE

Il culto mariano affonda le sue radici nei secoli precedenti la stessa nascita di Maria. Il profeta Elia (IX sec. a.C.), dimorando sul monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Vergine che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte.

Dopo l'avvento del cristianesimo un gruppo di eremiti raccolti sul monte Carmelo

Lo scapolare, detto anche abito, non è solo segno di devozione ma indica un "rivestimento" che, oltre a richiamare l'abito dei carmelitani, significa l'affidamento alla Vergine. Era solito indossarlo papa Giovanni XXIII. È costituito da due pezzi di stoffa uniti da una cordicella che poggia sulle scapole. Sui due pezzi di stoffa vi è l'immagine della Vergine del Carmelo.

L'ordine carmelitano si diffuse ben presto in tutta Europa conoscendo, nel secolo XVI l'opera riformatrice dei due grandi mistici spagnoli, Giovanni della Croce e Teresa d'Avila. Perciò i carmelitani oggi si distinguono in due famiglie: "scalzi" o "teresiani", o "dell'antica osservanza".

La Madonna è sempre stata rappresentata con Gesù Bambino in braccio o in grembo che porge lo scapolare e con la stella sul manto. La ricorrenza liturgica è il 16 luglio.

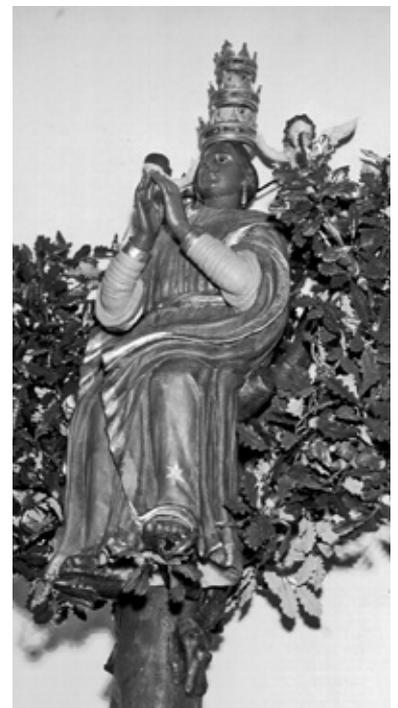
A Trani il Monte di S. Maria del Carmelo appare eretto già nel 1722, tuttavia la Confraternita del Carmine nasce il 20 aprile 1824 e ad essa vi appartenevano i marinai e i possessori di barche. Tutti i marinai che componevano l'equipaggio erano anch'essi considerati confratelli montisti e godevano degli stessi privilegi e suffragi del padrone.

La confraternita ha sempre avuto sede nella chiesa del Carmine officiata inizialmente dai Carmelitani; successivamente la chiesa passò a vari Ordini fino a quando non vi si stabilirono definitivamente i Padri Barnabiti.

MADONNA INCORONATA DI BORGIO INCORONATA (FG)

L'origine dell'Incoronata è molto antica, anche se le fonti letterarie che si hanno risalgono appena al secolo XVII. Le fonti archivistiche invece attestano la sua esistenza fin dal 1140 con il Diploma reale di Ruggero II del 24 novembre. A fondamento del culto vi sarebbero i fatti straordinari che sarebbero avvenuti nel bosco di Cervaro l'ultimo sabato di aprile del 1001 presso Foggia, con la concomitanza del ritrovamento della prodigiosa immagine.

La Beata Vergine Maria Incoronata



Madonna Incoronata, chiesa di Sant'Agostino - Trani, sec. XVIII, bottega pugliese

apparve all'alba dell'ultimo sabato di aprile del 1001, su una grande quercia, ad un signore che si trovava a caccia nel bosco di Cervaro e gli mostrò la statua chiedendo che venisse posta in venerazione in un'apposita chiesa da costruire sul luogo dell'apparizione. Sopraggiunse un contadino che la tradizione identifica in tale "Strazzacappa", il quale appese ad un ramo della quercia la sua "caldarella" trasformata, con un po' di olio, in una rustica lampada.

Fu costruita la prima chiesa che l'affluenza numerosa di pellegrini e le tante grazie concesse per l'intercessione della Madonna, fecero rapidamente cambiare in un tempio con annesso convento ed opere di carità. Vari ordini si susseguirono nella cura pastorale del Santuario dell'Incoronata dall'XI al XVI secolo. Nel 1950 il vescovo affidò la Madonna ai figli della Divina Provvidenza fondati da don Luigi Orione: essi costruirono il nuovo santuario ed il grande complesso architettonico che lo circonda dando grande sviluppo alla devozione alla Madonna.

A Trani è la Congrega di San Giacomo che prima risiedette nella chiesa di Santa Maria De Russis e poi nella chiesa di S. Agostino che ha ereditato dai Padri agostiniani il culto e la festa della Beata Vergine Maria Incoronata. La confraternita di San Giacomo opera a Trani fin dai primi decenni del 1500, come risulta da un atto del 1518 riguardante la transazione di una casa al campo dei Longobardi. Le notizie della Congrega ritornano in un lascito testamentario del 1570 unitamente alla "Confraternita di S. Maria di Dionisio".

La Confraternita riceve il Regio Assenso il 23 ottobre 1776. Nella Congrega i fratelli erano di varia estrazione sociale poiché potevano iscriversi anche "artisti" o altro genere di persone.

SACRO CUORE DI MARIA

La Congrega del Sacro Cuore di Maria nacque nel settembre 1881. Dopo la demolizione della chiesa dell'Annunziata (1832) situata in piazza Longobardi, venne costruita, nella vicina piazzetta San Toma, una nuova chiesa utilizzando della vecchia chiesa l'altorilievo ligneo dell'Annunziata e alcune altre parti. Fu



Sacro Cuore di Maria

trasferita la Cappellania laicale già esistente intitolata alla famiglia De Cuneo che ne rimaneva proprietaria, unitamente a tutti i suoi successori, quali la famiglia Bonismiro e la famiglia Giordano. Infatti, nel 1881 gli amministratori della Confraternita prelevarono la titolarità della Cappellania da Ferdinando Giordano unico erede, stipulando diritti e doveri per la conduzione del culto della chiesa.

Tonia Puttilli

2ª parte. Fine. La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione" n. 7, pp. 18-19, in cui si è fatto riferimento all'Addolorata e alla Madonna dell'Apparizione.

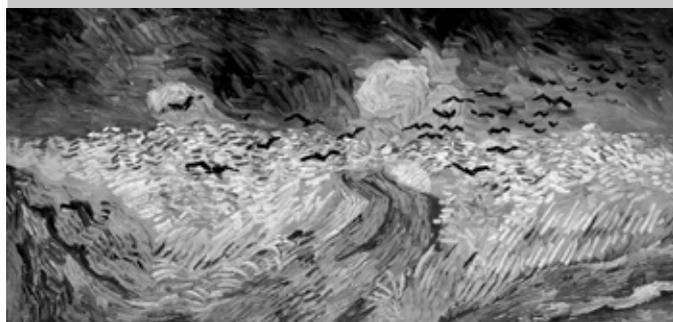
La fatica di vivere

Signore,
quanto è dura imparare a vivere,
è come ricoprire un buco nero, un cratere
che si apre tra le rocce,
è come un rammendare
la stoffa sfilacciata dell'anima,
gelosa custode dell'io e del Tu
anche quando non sappiamo più cosa dirci.

Questa fatica l'abbiamo appresa
di giorno in giorno con i nostri fiat,
senza sapere quanto della nostra semina
[andrà perduto
e quanto rimarrà conservato nei granai.
La mietitura un giorno verrà
e il cuore sarà saziato di ogni bene.
Ma adesso è momento di arare i campi incolti,
formare gregne di grano
e accompagnare le greggi al pascolo.

Insegnaci Signore
a desiderarla questa fatica,
ad amarla,
ad abbracciarla
come si fa con le cose a noi più care.

Giovanni Capurso, Corato
componente della redazione di "In Comunione"



Vincent Van Gogh, *Campo di grano con volo di corvi*, olio su tela, 1890 (Van Gogh Museum. Amsterdam)

DIOCESI

INGRESSO DI MONS. MICHELE SECCIA NELL'ARCIDIOCESI DI LECCE

Tanti diocesani, tra sacerdoti, diaconi e laici, hanno partecipato alla solenne concelebrazione del 2 dicembre, durante la quale mons. Michele Seccia ha dato inizio ufficiale al



suo ministero di arcivescovo metropolita dell'arcidiocesi di Lecce. Come è noto, mons. Seccia ha uno stretto legame con l'arcidiocesi di Trani, per essere stato suo presbitero (È nato a Barletta il 6 giugno 1951, ordinato presbitero il 26 novembre 1977); vicario generale prima della nomina a vescovo di San Severo (20 giugno 1997, ordinato l'8 settembre 1997), poi di Teramo-Atri (24 giugno 2006), successivamente a Lecce (29 settembre 2017).

La foto ritrae la delegazione diocesana a Lecce, presieduta da mons. Giuseppe Pavone, amministratore diocesano. (R.L.)



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

In una comunicazione ai zelatori e zelatrici dell'Apostolato della Preghiera don Giorgio del Vecchio, direttore diocesano dell'APD, tra l'altro così scrive:

“Non manchi nei vostri sentimenti il desiderio di costituirvi *'gruppo'*, se vi trovate in una comunità parrocchiale, o *'centro locale'*, se la realtà del gruppo fosse estesa a livello cittadino avendo come sede una sola comunità di riferimento.

E nei vostri incontri non solo dedicate un tempo per la preghiera personale e di comunità, testimoniando agli altri fratelli che essere consacrati al Sacro Cuore di Gesù

significa impegnarsi ad essergli sempre più conformi; ma impegnati a seguire *“la via del Cuore”*, il percorso di formazione che l'Apostolato della Preghiera ci consegna come strumento di approfondimento e di crescita per essere all'altezza di collaborare con il Santo Padre Papa Francesco nella Rete Mondiale di Preghiera del Papa, pregando secondo le sue intenzioni e della Chiesa Universale.

Infine, rinnovo e sollecito i singoli zelatori e zelatrici e i parroci o superiori di comunità religiose a segnalare al Responsabile Diocesano la vostra partecipazione e adesione, inviando una mail a: adp@arcidiocesitrani.it specificando l'anno di nascita del gruppo o del centro locale dell'Apostolato della preghiera, il numero dei componenti, il tipo di servizio che rendete all'interno della Comunità e il nominativo del referente parrocchiale e/o locale. adp@arcidiocesitrani.it FB: FACEBOOK.COM/ADP.TRANI - tel. 333.794.50.12”. (Giuseppe Faretra)

DON SAVINO FILANNINO, SACERDOTE DIOCESANO FIDEI DONUM IN BRASILE, SCRIVE AI CONFRATELLI

“Carissimi, sono passati tre mesi dalla partenza per questa nuova esperienza (questa lettera risale all'ottobre scorso, ndr), come *Fidei Donum*, presso la Diocesi di Pinheiro in Brasile. Questo periodo iniziale è per me tempo di riadattamento alla realtà e di conoscenza della situazione della vita sociale e ecclesiale di questa regione.

Appena arrivato, ho partecipato all'*Assemblea Regionale Pastorale della Chiesa del Maranhão*, il cui tema è stato *'La Chiesa del Maranhão e le sfide del mondo urbano'*. È emerso come la pastorale di questo territorio è chiamata ad essere attenta allo spopolamento della zona rurale con il conseguente aumento della popolazione nella città, con tutte le risorse e problematiche che si manifestano.

In questa prima parte mi sono inserito nella Parrocchia di *São Benedito* nella città di Pinheiro, dove opera don Mario Pellegrino, e ho cominciato ad entrare in contatto con la varietà di attività che sono realizzate dai vari gruppi e movimenti, aprendomi all'arricchimento del ministero attraverso le caratteristiche e le peculiarità di questa Chiesa.

Un'esperienza forte che ho vissuto è stata la celebrazione della Prima Comunione di alcuni ragazzi dipendenti da alcol e droga, che sono ospitati presso una struttura diocesana chiamata *Fazenda do Amor Misericordioso*. Ho dovuto prepararli al Sacramento attraverso la Confessione e ho ascoltato le loro storie intrise di tanti drammi e difficoltà. Ho pensato come fosse realmente



possibile il riscatto di chi vuole dare un nuovo spiraglio di luce alla propria vita.

Lunedì 2 ottobre è stata consegnata l'auto (una Fiat Strada) per riuscire a spostarmi con facilità e poter quindi raggiungere i villaggi dove sono dislocate le varie Comunità Ecclesiali di Base. Questo acquisto è stato possibile grazie al contributo di chi tra voi ha voluto collaborare per questa finalità. Per questo colgo l'occasione per ringraziare don Ferdinando Cascella che ha mostrato un grande impegno e sollecitudine, come anche esprimere la mia gratitudine a tutti voi per la vostra affettuosa attenzione, ricordando che *Dio ama chi dona con gioia* (2Cor 9,7).

Insieme a don Mario rivolgo un saluto fraterno a tutti voi, chiedendovi di continuare a pregare per noi e augurandovi un buon inizio di Anno Pastorale!"

RICORDO DI MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

In redazione è pervenuta una lettera del dott. Giuseppe Di Monaco, responsabile del Gruppo Sindonico Diocesano, che volentieri pubblichiamo:

"Caro Direttore, ritengo che mons. Pichierrì fosse particolarmente devoto della Sacra Sindone. Nel suo studio teneva esposta la foto dell'Uomo della Sindone.

Dopo la morte del fondatore del Gruppo Sindonico Diocesano di Trani: don Gaetano Intrigillo, insigne stu-



Torino 2010. Mons. Pichierrì, che consegna la pirografia di Carella, con il prof. Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindologia; a destra il dott. Giuseppe Di Monaco

dioso e divulgatore della Sindone, l'arcivescovo volle che il Gruppo continuasse lo stesso impegno di studio, di devozione e diffusione del messaggio sindonico, nominò il sottoscritto responsabile del Gruppo e mons. Domenico De Toma consulente ecclesiastico.

Volle partecipare alle nostre iniziative, alle conferenze di aggiornamento, ai concerti sinfonici in onore della Sindone. Il momento più importante fu il suo intervento alla solenne celebrazione liturgica del maggio 2009 per la collocazione nella chiesa di San Domenico in Trani delle due copie della Sindone, per preziosa concessione del Centro Internazionale, del negativo e positivo fotografico, in ostensione permanente.

Mons. Pichierrì volle presiedere il pellegrinaggio diocesano a Torino per l'ostensione della Sindone nel 2010. In quella occasione, nella storica chiesa del Santo Sudario donò a quel museo a nome della diocesi una significativa opera in pirografia dell'artista Aurelio Carella.

Aveva assicurato la sua presenza anche al pellegrinaggio per l'ostensione del 2015 ma dovette partecipare al sinodo dei vescovi a Roma.

Mons. Pichierrì è stato generoso nell'incoraggiamento e nelle paterne benedizioni col suo stile mite, sensibile, attento, concreto. Lo ricorderemo con gratitudine". (R.L.)

DALLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Mons. Sabino Lattanzio, direttore dell' Ufficio diocesano delle Cause dei Santi, è stato accreditato dalla Congregazione delle Cause dei Santi quale Postulatore anche per la Fase romana delle Cause dei Santi. (Giuseppe Milone)

TESI IN TEOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

Don Domenico Bruno, sacerdote *Fidei Donum* della nostra diocesi e attualmente collaboratore nella parrocchia Santa Galla in Roma e cappellano universitario di Roma Tre, nei giorni scorsi, nella Pontificia Università Lateranense, ha discusso la tesi in Teologia della comunicazione con una tesi dal titolo *"Tra etica e misericordia: la comunicazione e i media secondo Papa Francesco"* avendo come relatore il prof. Massimiliano Padula, docente e presidente nazionale dell'AIART. (Maria Terlizzi)

TRANI

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA CHIARA

Il giorno 8 dicembre 2017, il diacono Michele Riondino, responsabile del Settore Caritas della Parrocchia Santa Chiara in Trani, alle ore 20.00, ha benedetto la nuova



sede della Caritas parrocchiale intitolata a San Vincenzo de' Paoli con accesso in via Carrettieri.

La nuova sede della Caritas dispone:

- di un vano abbastanza grande dove poter raccogliere e distribuire quotidianamente pane, focacce, cornetti, dolci e altri alimenti invenduti dai panifici, bar e pasticcerie e donati a chiunque busa alla Caritas;
- di un vano dove ogni mercoledì vengono donati e sistemati capi di abbigliamento usato a chi ne fa richiesta il lunedì successivo.
- di un vano (in soppalco) ove vengono sistemati i prodotti alimentari AGEA periodicamente forniti alla Caritas e distribuiti alle famiglie iscritte.
- un bagno con doccia che potrà essere utilizzato occasionalmente da qualche persona senza fissa dimora per la pulizia personale.

Nel 2013 il gruppo Caritas della parrocchia di Santa Chiara in Trani, intitolata a San Vincenzo de' Paoli, ha iniziato il progetto "PANE per TUTTI": un servizio di raccolta e distribuzione quotidiana di pane e altri alimenti invenduti il giorno precedente dai panifici di Trani.

Nel 2014 è avvenuta l'adesione al programma di aiuti alimentari dell'AGEA finanziati dal "Programma di aiuti Europei FEAD", del Banco delle Opere di Carità - Bari (con sede a Bitonto), che ha consentito un aiuto alimentare mirato in proporzione al numero dei componenti familiari a circa 100 famiglie iscritte.

Nel 2015, un ulteriore servizio: la raccolta e la distribuzione di indumenti usati ma ancora in ottime condizioni per essere usati, materiale scolastico e infine accessori per bambini e giochi per l'infanzia.

"Queste attività della Caritas parrocchiale - spiegano Don Alessandro Farano, Parroco di S. Chiara, e il diac. Michele Riondino -, che seguono il momento fondamentale dell'ascolto delle persone, ci ha indotti a pensare ad una più idonea struttura logistica che potesse meglio rispondere alla realizzazione delle azioni caritative senza barriere architettoniche.

Il parere positivo del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio parrocchiale affari economici, il contributo iniziale di un gruppo di benefattori, l'opera volontaria e gratuita di alcune maestranze, il parere incoraggiante dell'Elemosineria di Sua Santità Papa Francesco ha consentito la riqualificazione di un vecchio locale annesso alla Parrocchia, con accesso autonomo da Via Carrettieri.

La comunità Parrocchiale con gioia ha accolto il gesto di generosità del Santo Padre e di tanti che hanno creduto in questa opera di carità oggi con altrettanta gioia continua a partecipare generosamente agli ultimi adempimenti economici che la Parrocchia deve versare ai vari fornitori". (R.L.)

BARLETTA

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Il 1° novembre - Solennità di Tutti i santi - nella gioia della santità cristiana si è celebrato il quarantesimo anniversario di istituzione canonica della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli (Cappuccini) sita in viale Marconi. Sono passati quarant'anni da quando *don Luigi Filannino* il 1° novembre del 1977 iniziava le attività della parrocchia istituita da Mons. Giuseppe Carata, vescovo della Diocesi, in questa zona della città. Da sempre chiesa di periferia, chiesa in uscita secondo lo spirito di *Papa Francesco*.

Quarant'anni di fede, di carità, di preghiera. Tantissimi sono stati i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie che sono passati da questa chiesa, che negli anni è stata guidata da *don Domenico Minervini*, *don Francesco Todisco*, *don Gennaro Dicorato*, *don Michele Dicataldo* fino ad arrivare all'attuale parroco *don Francesco Doronzo*.



Da sinistra don Gennaro Dicorato, don Francesco Doronzo, don Gianni Cafagna, don Mimmo Minervini

La comunità parrocchiale sta vivendo un Anno Straordinario della Parrocchia aperto ufficialmente il 1° novembre con la Solenne Celebrazione Eucaristica che è stata presieduta da don Domenico Minervini. Tantissime iniziative straordinarie ci saranno in quest'anno: come segno esteriore di questo cammino è avvenuta l'apposizione dinanzi al sagrato della chiesa di un cartello che illustra il significato dell'anniversario; ogni primo mercoledì del mese si tiene una catechesi biblica comunitaria; la visita alle famiglie e la benedizione delle case come segno della presenza viva della Chiesa nel quartiere e tra la gente, dedicando il lunedì pomeriggio dalle 16.00 alle 18.30 per questa iniziativa che si svolgerà fino al termine di tutte le famiglie del territorio parrocchiale; la Festa parrocchiale (2 agosto 2018) vedrà l'allestimento di una mostra fotografica sulla storia della parrocchia e un concerto-meditazione sotto le stelle tenuto dal coro parrocchiale; sempre in agosto ci sarà un camposcuola comunitario. Il 1° novembre 2018 si terrà la celebrazione di chiusura di questo anno straordinario.

Un anno storico per la parrocchia il 2017, quarantesimo anno dalla sua istituzione canonica, perché nell'aprile scorso la comunità di Santa Maria degli Angeli ha visto finalmente l'edificazione delle strutture parrocchiali con la conclusione dei lavori di costruzione delle opere pastorali, casa canonica, salone e aule per la catechesi e l'oratorio a servizio dell'intera comunità. L'opera è il segno della presenza viva della Chiesa nel quartiere e tra la gente, a servizio delle nuove generazioni e delle famiglie del territorio. (Giuseppe Faretra)

BISCEGLIE

"IUS SOLI" E CITTADINANZA

Mercoledì 11 ottobre, la Sala degli Specchi di Palazzo Tupputi a Bisceglie ha accolto un pubblico numeroso e interessato ad argomenti quanto mai caldi come la cittadinanza agli stranieri e lo "Ius Soli". Relatori della serata il magistrato Enzo Sciascia e don Raffaele Sarno, direttore della Caritas diocesana.

L'incontro è stato organizzato dalla Caritas di Bisceglie, dal Laboratorio cittadino di Pastorale Sociale, da Pax Christi e dal gruppo giovani "Liberi per..." della parrocchia Misericordia. Obiettivo informare i cittadini biscegliesi, e non solo, su un tema così sensibile e attuale con l'auspicio che questo sia stato solo l'inizio di un percorso di riflessione e integrazione.

"Io la vedo tutta in una prospettiva squisitamente cristiana - le parole di don Raffaele -. Per noi l'accoglienza



PERCORSO FAMIGLIE sull'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia

(in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI)

Carissimi, il programma che segue è stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare della CEI, per continuare il percorso sull'Amoris Laetitia e per andare incontro a quelle esigenze formative circa la Pastorale Familiare. Le date riportate sono weekend non residenziali rivolti sia agli operatori di Pastorale Familiare, che a tutti coloro i quali vogliono aderire a questa proposta.

Ogni weekend sarà articolato nel seguente modo:

Primo giorno: Incontro formativo con l'esposizione della tematica a ciascuno di voi assegnata (durata di circa 60'). Condivisione in piccoli gruppi di quanto ascoltato nella relazione, seguendo alcune domande guida (durata circa 60'). La serata si conclude con un breve momento di Adorazione Eucaristica (30' circa). (Inizio previsto per le ore 18.30 circa, termine lavori: ore 20.00 circa).

Secondo Giorno: Recita delle lodi mattutine. Condivisione in assemblea plenaria di quanto emerso nei gruppi. Celebrazione Eucaristica (inizio lavori ore 9.00 termine ore 12.00 circa).

Sul retro, riportiamo le date e il programma del percorso.



PROGRAMMA

PERCORSO FAMIGLIE sull'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia

22 ottobre 2017

RITIRO DIOCESANO DELLE FAMIGLIE
c/o il Seminario Minore Arcivescovile
di Bisceglie dalle 9.30

18-19 novembre 2017

«L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL 1)
Introduzione al I capitolo dell'Amoris Laetitia
Don Paolo Gentili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI

13-14 gennaio 2018

«Gesù ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale» (AL 63)
II e III capitolo dell'Amoris Laetitia
Don Enzo Bottracini, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI

17-18 febbraio 2018

«Annunciare il Vangelo della famiglia oggi» (AL 200)
IV e VI capitolo dell'Amoris Laetitia
Gigi e Anna Chiara De Palo, Presidente Nazionale Forum delle Associazioni Familiari con sua moglie

14-15 aprile 2018

«La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà» (AL 274)
V e VII capitolo dell'Amoris Laetitia
Don Andrea Cincel, Pontefice Accademia della Vita

9-10 giugno 2018

«Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità» (AL 308)
VIII e IX capitolo dell'Amoris Laetitia
Pierluigi e Gabriella Profetti, Centro Formazione Familiare Betania di Roma

Gli incontri si terranno presso il Seminario Minore Arcivescovile di Bisceglie in Via Seminario, 42

È previsto un piccolo contributo di Euro 10,00 (a persona) per tutta la durata del percorso e per far fronte alle spese organizzative

info

Don Giuseppe Lebacca: tel. 3365302705 - giuseppelebacca199@gmail.com
Tina e Amedeo Mattia: tel. 3383989780 - amedeomattia75@gmail.com



è un atteggiamento fondamentale della nostra fede. Trovo assurdo e contraddittorio che politici che si definiscono cristiani stanno facendo opposizione preconcetta nei confronti dello "Ius Soli". Forse esagero ad esprimere un giudizio del genere ma secondo me è sovvertimento dei valori cristiani perché non c'è niente di più cristiano dell'accoglienza, della disponibilità, del riconoscersi fratelli".

"Lo 'Ius Soli' - ha spiegato Enzo Sciascia - esiste già, anche se in maniera minima, nell'ordinamento italiano perché la legge attuale sulla cittadinanza, che è entrata in vigore ormai 25 anni fa, prevede in casi molto rari che la cittadinanza possa essere acquistata per il solo fatto di essere nato in Italia.

La proposta di legge che invece è all'esame del Senato in questo momento, dopo essere stata approvata dalla Camera due anni fa, prevede un allargamento di questa ipotesi ad un numero considerevolmente più ampio di persone".

Tra gli interventi dei relatori, la visione di alcuni video per dare un volto alle persone che richiedono la cittadinanza, soprattutto minori nati in Italia da genitori stranieri che nelle nostre città sono cresciuti e sono andati a scuola, e il loro Paese d'origine l'hanno visto solo per pochi giorni. *(Donatello Lorusso)*

CORATO

IL LAVORO CHE NON È MAI MANCATO. IL CORSO DI POTATORI CON LA CARITAS CITTADINA

Ogni anno nascono professioni nuove, mai immaginate, e gli analisti fanno a gara per stabilire quale sarà la più ricercata o la più pagata. Lavori come lo sviluppatore di app o l'insegnante di pilates cento anni fa non esistevano ed erano ben lontani dall'essere previsti. Ma chi si ricorda invece di quelle professioni che oggi sono scomparse, scalzate da nuove esigenze, tecnologie, dalle macchine e dal progresso?

In un paese che offre poche possibilità a coloro che sono rimasti tagliati fuori dal mondo del lavoro o che sono arrivati da noi tramite i barconi della disperazione, la Caritas di Corato ha pensato bene di valorizzare le risorse millenarie della natura con un corso per "potatori di alberi di ulivo", finanziato in gran parte con l'8X1000 alla Chiesa Cattolica.

L'idea non è passata inosservata, sono state raccolte una quarantina di iscrizioni, tutte a titolo gratuito, per iniziare il corso settimanale consistente in una "Attività formativa con cantiere didattico in materia di agricoltu-



ra" presso la sede della Caritas cittadina in Via Don Minzoni per la durata di n. 20 ore circa.

Il corso era rivolto proprio a quelle persone che, disoccupate o in cerca di opportunità di lavoro, ragazzi e padri di famiglia, volevano uscire da una condizione di disagio sociale. La finalità del corso era quello di creare una cooperativa agricola, ancora oggi in corso di perfezionamento, in vista di un lavoro facile solo in apparenza, e che comunque mira ad essere un trampolino di lancio per altri corsi come ad esempio l'idea della "creazione dell'orto in comune".

Il corso per potatori si è concluso con il rilascio di un attestato di frequenza che arricchisce il curriculum vitae del corsista ed è stato consegnato dal Sindaco della città di Corato e dal Vicario zonale, con l'intento che questo possa anche servire a creare un ponte tra le istituzioni politiche e quelle ecclesiali.

Come dice il responsabile zonale Cosimo Iurilli "noi speriamo che l'iniziativa sia un aiuto concreto ai bisogni dell'uomo, che riaccenda speranze in chi le ha perse, che miri a restituire dignità alla persona, che sia quello che ecclesialmente parlando, unisce". *(Giovanni Capurso)*

DAL VASTO MONDO

UN MESE DEDICATO ALLA SOLIDARIETÀ: LE INIZIATIVE BENEFICHE DI DESPAR CENTRO-SUD PER IL NATALE 2017

Per il terzo anno consecutivo il Natale avrà un sapore particolare per Despar Centro-Sud: quello della solidarietà. "Il tuo sorriso, il dono più prezioso" è l'iniziativa solidale che unirà Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia attraverso una serie di iniziative benefiche e un ricco programma di appuntamenti natalizi finalizzati a regalare un momento di gioia ai meno fortunati.

Gli ultimi dati appena diffusi dal Rapporto Svimez, seppur evidenziano una crescita dell'economia del Mezzogiorno, denotano come sia ancora presente un profondo disagio sociale che sta minando il tenore di vita e

la resistenza delle famiglie del Sud, spesso costrette a rinunciare all'istruzione dei propri figli e a trascurare la salute con un taglio netto della spesa sanitaria.

E proprio alle principali componenti della Famiglia, anziani, padri, madri e bambini che Despar Centro-Sud, una delle insegne della Grande Distribuzione più conosciute nel Mezzogiorno, desidera rivolgere le proprie attenzioni per il Natale 2017 dando la possibilità di vivere l'atmosfera tipica del Natale: quella del sorriso e della speranza.

Il sorriso di Despar coinvolgerà gli Ospedali pediatrici di Bari e Barletta, dove gli esperti di *Clown Therapy* intratterranno i piccoli degenti e doneranno loro i caratteristici pacchettini di Natale.

Il fascino di Babbo Natale arriverà anche negli orfanotrofi di Trani: con uno spettacolo a tema i piccoli ospiti delle comunità potranno assaporare la bellezza del Natale e la dolce attesa per i numerosi doni pronti ad essere scartati.

Il mese della solidarietà di Despar-Centro Sud si concluderà il 21 dicembre con una grande "Tavola della Speranza" che coinvolgerà Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia: si chiama così infatti l'iniziativa benefica che, in collaborazione con le Caritas Diocesane di Barletta (Bt), Brusciano (Sa), Corato (Ba), Cosenza, Marigliano (Na), Melfi (Pz), Pescara, Trani (Bt) e Vibo Valentia, e con il prezioso aiuto dei referenti parrocchiali dei vari centri in cui Despar opera, permetterà a oltre 3.000 (circa 350 per Comune) tra poveri, senza tetto e richiedenti asilo lontani dal proprio Paese e dai propri cari di sedere ad una grande tavola apparecchiata e imbandita per gustare un cenone dal sapore speciale. Una cena in cui le differenze religiose e le abitudini culturali saranno rispettate con un menù studiato appositamente per le varie etnie degli ospiti, nel pieno spirito della condivisione e dell'armonia.

«Despar è da sempre attenta alla realtà che la circonda» - spiega Pippo Cannillo, Presidente e Amministratore Delegato di Despar Centro-Sud. «Per molte famiglie non è un periodo florido, ci sono molte incertezze e tantissime difficoltà da affrontare ogni giorno. Da qui è partito il nostro progetto. Con il nostro fitto calendario di iniziative natalizie, tutte orientate all'impegno per il sociale, ci prefiggiamo l'obiettivo di restituire quello che molti, durante tutto l'anno, hanno perso: il sorriso. Unirsi intorno ad un tavolo, condividere lo stesso pasto e trascorrere dei bei momenti insieme, in armonia con lo spirito natalizio, va ad incastonarsi nei valori che l'azienda persegue e promuove da sempre. Il mese di dicembre coincide con la conclusione di un percorso durato tutto l'anno: Despar Centro

Sud, profondamente legata al territorio in cui opera, è stata infatti promotrice di diverse attività in sinergia con associazioni no profit locali e nazionali». Il Natale di Despar Centro-Sud, infine, si rivolge anche a chi ha bisogno di sangue: si ripeterà il consueto appuntamento con l'AVIS in cui i dipendenti del gruppo con sede a Corato (Ba) effettueranno una donazione di sangue. (Rino Porro)

CHIUSURA INCHIESTA DIOCESANA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO MADRE ELISA MARTINEZ

Nella serata di domenica 12 novembre, nella Basilica Santuario di Santa Maria di Leuca (Le), il vescovo di Ugento, mons. Vito Angiuli ha presieduto la Sessione di Chiusura dell'Inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Madre Elisa Martinez, Fondatrice della Congregazione Religiosa delle



Figlie di Santa Maria di Leuca. Ne diffonde la notizia il sacerdote della nostra diocesi mons. Sabino Lattanzio, designato Postulatore di detta Causa, il quale con fierezza manifesta la gioia di aver chiuso tale Processo di Beatificazione a nemmeno un anno dalla sua apertura, avvenuta il 17 novembre dello scorso anno. Tutta la documentazione raccolta durante l'Inchiesta Diocesana sarà portata a Roma da mons. Sabino Lattanzio, presso la Cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi. Sulla base di questi Atti verrà poi preparata la cosiddetta *Positio*, cioè il dossier che deve dimostrare definitivamente l'eroicità della vita e delle virtù, nonché la fama di santità di Madre Martinez affinché possa essere elevata agli onori degli altari. Madre Elisa Martinez nacque a Galatina nel 1905 e nel 1938 fondò la Congregazione Religiosa delle Suore Figlie di Santa Maria di Leuca, con la finalità caritativa a favore degli emarginati, dei carcerati, delle madri nubili, dell'infanzia abbandonata, per la catechesi nelle parrocchie e per l'educazione della prima infanzia. Madre Elisa, donna dal cuore grande e generoso, morì nel 1991, lasciando la grande eredità di 55 comunità religiose sparse in Italia e all'Estero, in diversi continenti, con 600 sue amate figlie che rendono ancora presente e vivo il suo carisma apostolico e missionario. (Giuseppe Milone)

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante



INSIEME
AI SACERDOTI



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti





Immacolata Concezione



Madonna Incoronata

I CULTI MARIANI *a Trani*



Madonna del Carmine



Sant'Anna